



“La bellezza per me è la consapevolezza di essere materia in relazione al luogo di affezione, la città; rappresenta il nostro rapporto con la struttura urbana, con l'architettura che ci circonda, e quindi con la forma “costruita”, che articola il nostro spazio.”



Carla Sollazzo/ La tua produzione artistica, dalle prime sculture fino ad arrivare alle installazioni più recenti, è permeata dallo studio dell'angolo: perché scegli e privilegi proprio questo elemento geometrico?

Nadia Galbiati/ La scultura per me è la rappresentazione del dialogo tra lo spazio e la materia e, nella mia ricerca artistica, fin dai primi studi, la forma che meglio esprime questo concetto di relazione è l'angolo, sia bidimensionale che tridimensionale; in esso si raccoglie e si esplicita, in maniera forte, l'idea della materia intesa come vuoto che, a sua volta, diventa materia che ci circonda, ovvero luogo.

CS/ L'altro elemento vitale delle tue opere è il rapporto con lo spazio circostante, oggetto di ricerca di molti maestri dell'arte: ti rifai a qualcuno in particolare?

NG/ La mia arte risente certamente del contatto con tutti quegli artisti che ci hanno fatto comprendere come la forma scultorea sia il linguaggio più esplicito per la rappresentazione della materia-spazio, da Brancusi ai grandi maestri del Minimalismo. Se guardo la mia libreria a tema scultura, vedo tantissimi maestri e non saprei sceglierne solo uno, quello che posso dire è che ho iniziato la mia ricerca ispirandomi al rapporto materia-spazio indagato da Somaini, per citare un artista italiano, ma anche a Donald Jad,

Nagasawa, Anthony Caro, Carrino, Serra o Eliseo Mattiacci, oggetto della mia tesi di laurea. Mi piace pensare di aver raccolto un frammento di poesia e di concetto sulla terza dimensione da tantissimi artisti e maestri della scultura che mi hanno preceduto e di averli portati dentro la mia ricerca, nella speranza di riuscire a trasmetterli con le mie opere.

CS/ Il 26 aprile si inaugura, a Milano, una tua personale dal titolo “Shock in my Town”, ce ne parli?

NG/ Nella mostra “Shock in my Town” si uniscono diversi cicli di opere, ci saranno sculture legate alla mia ricerca tridimensionale e pannelli in metallo fortemente ispirati alle architetture milanesi, così come un nuovo ciclo di opere tutte a tema “blu”, più astratte, con disegno geometrico ispirato all'angolo e al triangolo, intesi come frammenti di cielo e di landscape urbano; perché lo “*shock addizionale*” - cito Battiato - prevede una visione multipla, su diversi livelli, della mia visione della città e della città di Milano.

CS/ Pensi che si sia giunti ad un punto di svolta nella scultura contemporanea post-lockdown?

NG/ Personalmente, devo dire è stato un momento di grande riflessione sul messaggio che la mia arte vuole far arrivare al pubblico: come lo può aiutare?

Quali idee vuole sostenere? Come può migliorare il futuro di noi tutti? Da queste domande è nato un nuovo ciclo di opere installative, principalmente scultoree, intitolato *Contemporary Poetry*, dove ho sperimentato un approccio più intimo, legato alla mia esperienza personale del lockdown, includendo sempre l'indagine sul luogo, inteso come città. La riflessione che ne scaturisce è semplice ma complessa al contempo: siamo tutti “sotto lo stesso cielo” e nessuno può esimersi, e la pandemia ce lo ha dimostrato.

CS/ Cos'è la “bellezza” per Nadia Galbiati?

NG/ La bellezza per me è la consapevolezza di essere materia in relazione al luogo di affezione, la città; rappresenta il nostro rapporto con la struttura urbana, con l'architettura che ci circonda, e quindi con la forma “costruita”, che articola il nostro spazio. Noi siamo “matrice” di una relazione dentro cui si instaurano storie, pensieri, sentimenti, emozioni personali e collettive; dunque, noi siamo il luogo, inteso come città e bellezza.

Da sinistra: WITHOUT MY CITY, YET, 2022. Carrello appendiabiti smontabile in metallo cromato, stampa digitale su plexiglass, plexiglass trasparente, plexiglass nero, lastra di alpaca foto incisa verniciato, 174x110x74 cm. IN THE BLUE BLUE SKY, 2021. Ferro con disegno acidato a morsura, ferro verniciato, specchio, tessuto, dimensioni variabili. Per entrambe courtesy dell'artista.